

MOZIONE

Il Consiglio comunale,

Premesso che

- La burocrazia europea torna nuovamente a colpire il tessuto economico e patrimoniale del nostro Paese e questa volta lo fa nascondendosi sotto la bandiera della transizione ecologica;
- Dopo anni di silenzio, la Commissione Europea, con il recupero della proposta fatta nel 2021, pone al vaglio del Parlamento il 9 febbraio prossimo una proposta di Direttiva per incrementare le prestazioni energetiche degli edifici e quindi ridurre l'impatto ambientale, fissando l'obbligo per tutti gli immobili residenziali di raggiungere una determinata classe energetica entro il 2030;
- Il testo della Direttiva, al momento ancora in fase di trattativa, prevede che entro il 1 gennaio 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno raggiungere almeno la classe energetica E; successivamente, dopo altri tre anni, nel 2033, dovranno arrivare alla classe D, ed essere ad emissione zero nel periodo compreso tra il 2040 e il 2050;
- la richiesta dell'Europa comporterà, dunque, l'obbligo per gli Stati membri di ristrutturazione del patrimonio edilizio; in caso contrario potrebbero essere applicate delle sanzioni ai singoli Stati;
- Una delle proposte iniziali prevedeva, addirittura, che fosse impedita la vendita o l'affitto della casa se non fosse stata a norma con l'efficienza energetica; tale ipotesi sembra per ora fortunatamente tramontata, ma comunque gli immobili che non verranno ristrutturati perderanno di valore, il che si prefigura come una stangata per i contribuenti, sia che affrontino le spese di ristrutturazione sia che rinuncino per l'onerosità dei costi, con un evidente danno nei confronti del territorio biellese e dei proprietari di immobili a Biella;
- Così facendo, dunque, Bruxelles dimostra ancora una volta di non conoscere le diversità che caratterizzano gli Stati membri e più nel dettaglio le particolarità dell'edilizia e urbanistica oltre che del patrimonio immobiliare delle diverse regioni;
- Il nostro Paese così come la nostra città ha visto crescere il proprio tessuto urbano tra gli anni '60 e '80 dello scorso secolo, con una netta diminuzione delle costruzioni nei decenni successivi. Molte costruzioni sono precedenti alle normative sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica, oppure sono state edificate in zone che solo successivamente sono divenute aree protette e sottoposte a vincolo;
- Si è venuto così a delineare, nel tempo, un quadro edilizio molto particolare di cui le istituzioni europee non possono non tenere conto;
- Risulta evidente, infatti, che abbiamo alle spalle una lunga storia edilizia che non può essere di colpo adeguata a standard moderni imposti dalle pressanti richieste di ambientalismo ideologico;
- Il patrimonio edilizio italiano, secondo lo studio condotto dal Ministero delle Finanze e dalla Agenzia delle Entrate, si compone di oltre 57 milioni di unità immobiliari, di cui almeno 19,5 milioni sono abitazioni principali. La maggior parte degli immobili ha una classe energetica di riferimento tra G e F. L'avanzamento di classe energetica richiede solitamente un taglio dei consumi di circa il 25%, con interventi come cappotto termico, sostituzione degli infissi, nuove caldaie a condensazione, pannelli solari. Una serie di interventi, nonché opere di ristrutturazione e ammodernamento che necessitano di ingenti investimenti economici per il raggiungimento dei minimi previsti dalla Commissione Europea.

- Imporre dall'alto e in maniera indistinta l'efficientamento energetico significa gravare i cittadini di un ingiustificato esborso economico che si sommerebbe al già complesso periodo di crisi derivante dal Covid e dal caro energia, in particolar modo in aree con un clima più rigido.

- Il tipo di ambientalismo e di lotta alle emissioni messo in campo dall'Europa, non trova alcun riscontro con la realtà e le esigenze dei cittadini. La Direttiva proposta, infatti, evidenzia nuovamente come le azioni europee siano veicolate dal perseguimento degli interessi di alcuni Stati membri a discapito di altri. L'approvazione di una simile Direttiva avrebbe il solo effetto di svalutare il patrimonio edilizio italiano e di impoverire i cittadini.

- La nostra realtà ha da sempre investito sul mattone e non a caso è una di quelle con il più alto numero di proprietari di abitazioni. Di conseguenza, la nostra comunità sarà anche una di quelle maggiormente colpite dalla Direttiva in oggetto;

- Quindi, la Direttiva proposta si esplica come un chiaro attacco all'economia e al patrimonio edilizio della nostra regione e pertanto dovrà essere oggetto della più dura opposizione;

Impegna l'amministrazione comunale:

A farsi portavoce presso le sedi competenti della necessità di impedire la presentazione e l'approvazione della Direttiva di cui in premessa e a tenere piuttosto conto delle specificità dei territori al fine di non arrecare danno ai proprietari immobiliari di Biella e di raggiungere una transizione energetica realista e veramente sostenibile.

Per il gruppo Lega Salvini Piemonte

ERCOLI, COLLETTA, FERRARI, FERRERO, MILAN, MONGILARDI, NERVOSA, PASQUALINI

Per il gruppo Lista Civica Corradino

NEGGIA